

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 4

RISPARMI MANCATI, SALTA IL RECUPERO DEGLI SCATTI 2011

Con gli stipendi di settembre non sono arrivati gli attesi aumenti di stipendio dovuti agli scatti di anzianità maturati nel 2011 dal personale della scuola. Si tratta di qualcosa di più di uno dei soliti ritardi della Pubblica Amministrazione; un ritardo che rischia di rimanere “strutturale”, accanto alla già operante penalizzazione costituita dal blocco del rinnovo del contratto.

È noto che la progressione di carriera e stipendiale del personale scolastico italiano è legata esclusivamente all'anzianità. Dopo un gradino iniziale di due anni, si stabilizza in “gradoni” di sei anni ciascuno, durante i quali lo stipendio è bloccato, salvo gli eventuali incrementi dovuti ai rinnovi contrattuali (se e quando ci sono). Il meccanismo, che non premia di certo il merito, ha comunque funzionato fino a quando la legge n. 122/2010, dopo aver bloccato i rinnovi contrattuali fino al 2013, ha stabilito che *gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici* (art. 9, comma 23). Un espediente per “fare cassa” in periodo di crisi che, bloccando gli scatti, ritarda di tre anni l'anzianità retributiva, congelandola fino alla fine della carriera; lo stop è solo economico in quanto non si applica all'anzianità pensionistica, dato che i contributi continuano ad essere versati regolarmente.

Con lo scopo di aggirare gli effetti del blocco, ad esclusivo beneficio del settore scolastico è stato inserito il comma 14 all'art. 8 della stessa legge, che prevede di utilizzare come risorse compensative il 30% dei risparmi provenienti dai tagli stabiliti all'art. 64 della legge n. 133/08; l'accantonamento era stato originariamente destinato a premiare il merito. Il solito, mortificante sistema delle “scatole cinesi” della normativa rinviava le modalità di applicazione ad un successivo decreto da concordare con i sindacati scuola. Il DI n. 3, emanato a gennaio 2011, da una parte ha disposto il prelievo di 320 milioni di euro, dai 351 risparmiati per il merito nell'a.s. 2008/09, destinandoli al recupero degli scatti in sospeso nel 2010, dall'altra ha esteso la medesima pratica di dirottamento delle risorse *agli esercizi finanziari successivi al 2010* in modo che fossero *prioritariamente dedicate alle medesime finalità*.

Per pagare gli aumenti di stipendio maturati dal personale della scuola nel 2011 sono necessari 664 milioni di euro. Tuttavia, quella cifra non è presente nelle tabelle allegate alle *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 2011* attualmente in discussione alla Camera. In altri termini, non sembra essere più disponibile il 30% dei risparmi da cui prelevare il recupero degli scatti di anzianità; la cifra corrispondente sarebbe finita altrove, non più utilizzabile per la destinazione originaria.

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 4

Nella sua Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2010¹ la Corte dei Conti ha messo in evidenza come i risparmi in termini di posti realizzati nell'a.s. 2008/09 siano risultati superiori al previsto, tali quindi da compensare il mancato risparmio dell'anno successivo (2009/10) e ciò ha permesso il recupero degli scatti di anzianità del 2010. Ben diversa, invece, la situazione registrata nell'a.s. 2010/11 dove, a fronte di una prevista riduzione di circa 40mila posti tra docenti e ATA, sono stati registrati quasi 8mila tagli in meno. Le cause, secondo la Corte, vanno individuate sia nella battuta di arresto subita dalla riorganizzazione delle reti scolastica nazionale (a fronte della prevista soppressione di 455 autonomie sottodimensionate, le Regioni hanno consentito nel 2010/11 la riduzione di sole 101 unità), sia nel ritardato avvio della riforma delle superiori, sia nell'effetto prodotto dalla sentenza n. 80/2010 della Corte Costituzionale sul sostegno, che ha comportato il reinserimento di oltre 4.400 posti. Per la Corte, *sul piano finanziario ciò ha determinato una minore economia rispetto agli obiettivi indicati nella relazione tecnica relativa alla legge n. 133 del 2008, sostanzialmente assorbita dall'applicazione della clausola di salvaguardia già prevista nella Legge finanziaria 2007. Ne consegue pertanto – aggiunge la Corte – l'attuale indisponibilità di risorse da destinare al recupero dell'utilità dell'anno 2011 ai fini della maturazione delle posizioni di carriera e stipendiali del personale del comparto scuola. Naturalmente a condizione – osserviamo – che l'esecutivo intenda addebitare interamente tutta la minore economia registrata a quel 30% di risparmi da cui si dovrebbe prelevare il recupero degli scatti stipendiali maturati.*

Il nodo è tutto qui.

È auspicabile che nei prossimi giorni vengano forniti gli opportuni chiarimenti in merito.

¹ La relazione della Corte dei Conti (riferimenti all'istruzione scolastica alle pagine da 186 a 193) è scaricabile all'indirizzo:

http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sezioni_riunite/sezioni_riunite_in_sede_di_controllo/2011/decisione_parte_prima.pdf